

La mossa per scongiurare eventuali blocchi. Trieste insiste: battaglia finché non togliete l'obbligo Ma il governo fa marcia indietro sui porti “Le imprese valutino anche i test gratuiti”

IL CASO

MARCO FAGANDINI
FRANCESCO MARGIOCCO
GENOVA

Gli scaffali vuoti dei supermercati e le code ai benzinai appartengono alle cronache inglesi di questi giorni, ma da dopodomani potrebbero essere non più soltanto inglesi. L'obbligo del Green Pass per tutti i lavoratori rischia di mettere in difficoltà i porti italiani. «Un buon 20% di lavoratori portuali non è vaccinato», dice Silvano Ciuffardi, vice-console dalla Compagnia unica, la storica società dei camalli. La stima del 20%, ufficiosa, è del porto di Genova ma può essere estesa a tutto il sistema nazionale. Quel 20%, venerdì, potrebbe non essere in condizione di lavorare. «Sarebbe davvero un paradosso», sospira Maurizio Anselmo, ad del terminal San Giorgio. «Dopo tutti gli sforzi fatti per tenere in piedi il Paese, e approvvigionare supermercati e farmacie, sarebbe il colmo se, ora che stiamo per uscire dalla pandemia, non riuscissimo più a fare arrivare la merce». Mosso da questa stessa preoccupazione, lunedì sera il ministero dell'Interno ha diramato una circolare. Il messaggio arriva nelle ultime righe, sottoforma, educata ma perentoria, di raccomandazione. «In considerazione delle gravi ripercussioni economiche che potrebbero derivarne, si raccomanda di sollecitare le imprese «acché valutino di mettere a disposizione del personale sprovvisto di Green Pass test molecolari o antigenici rapidi gratuiti». Apriti cie-

lo. I sindacati nazionali, in una nota congiunta firmata da Cgil, Cisl e Uil, chiedono perché raccomandare il tampone gratis soltanto per i porti e non per tutto il settore dei trasporti, e paventano una disparità di trattamento. A Trieste, il Comitato dei lavoratori del porto sposa la linea dell'intransigenza e giura battaglia «fino a quando non sarà tolto l'obbligo del Green Pass». La polemica deflagra nella politica, con il segretario della Lega, Matteo Salvini, che dichiara: «Chi non ha il Green Pass non può essere lasciato a casa».

A rischio i servizi essenziali

Le imprese portuali intanto si preparano a gestire l'emergenza. «Fino ad ora, i nostri dipendenti potevano o vaccinarsi oppure, a proprie spese, fare il tampone. Ma la raccomandazione del ministero cambia le carte in tavola». Beppe Costa è il rappresentante, in Confindustria, dei terminalisti genovesi. «Ci stiamo attrezzando per ottenere delle convenzioni e avere tamponi a un prezzo vantaggioso». Roberto Ferrari, ad del terminal Psa, fa sapere che «per i primi 15 giorni avevamo già predisposto il tampone gratis per i dipendenti. Alla luce della circolare, dovremo fare nuove valutazioni». Aldo Spinelli, patron dell'omonimo gruppo, riassume il problema: «Chi paga questi tamponi? Se il governo ce lo chiede, lo faremo». Anche perché «con un 15-20% di lavoratori non vaccinati, non vorrei che il porto da venerdì si trovasse in difficoltà e che le navi ve-

nissero dirottate altrove». Paura che riguarda anche il porto di Savona, dove, avverte Gerardo Ghiliotto, presidente dell'Unione utenti del porto, «l'incognita più grande sono gli autisti di camion. Stiamo ipotizzando tamponi all'ingresso del porto, ma mancano le strutture».

Queste e altre incognite saranno affrontate oggi in una riunione in Prefettura a Genova, convocata dal prefetto Renato Franceschelli. Parteciperanno l'Autorità di sistema portuale, i sindacati, le categorie coinvolte. «La circolare di lunedì richiama la preoccupazione che il 15 ci possano essere ripercussioni su tutti i servizi essenziali - spiega Franceschelli -. Nello specifico dei porti, si chiede alle Autorità portuali di valutare l'incidenza delle defezioni per mancanza di Green Pass. Mentre il riferimento ai test gratuiti è stato chiarito meglio con una seconda circolare. Agli operatori economici si raccomanda di trovare soluzioni organizzative temporanee. Le modalità possono essere diverse, come la possibilità di tamponi a prezzi calmierati o l'indicazione di siti ad hoc». O, appunto, test gratuiti. L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, competente da Genova a Savona, è al lavoro. «Dalla scorsa settimana stiamo ragionando con i soggetti coinvolti per capire le percentuali di defezione - dice Paolo Piacenza, segretario generale -. La circolare del Viminale l'abbiamo appena ricevuta e abbiamo avviato contatti con gli operatori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 30 %



DAVIDE PAMBIANCHI

Circa il 20% dei lavoratori nei porrti italiani non è vaccinato